

**Mercoledì 13 Luglio - ore 21:00**



## **PROIEZIONE FILM E DISCUSSIONE**

**IN LINGUA FRANCESE SOTTOTITOLATO IN ITALIANO**

**VIA NOÈ ANGOLO VIA MAMELI (ZONA BALON)**

*IN CASO DI PIOGGIA SOTTO LA TETTOIA DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA*

“Illegal” è forse l’unico film che parla del funzionamento dei Centri di Identificazione ed Espulsione, sparsi per tutta l’Europa. E’ la storia di una donna costretta a districarsi nella dura realtà dei senza-documenti: la paura di essere catturata in strada, la dolorosa operazione della cancellazione delle impronte digitali per impedire l’identificazione, la privazione di libertà nei centri, l’ambiente e le condizioni degradanti in cui versano questi posti ed infine la violenza della deportazione.

Una macchina, quella delle espulsioni, che ha caratteri comuni in tutta Europa e che qui in Italia è ancora più dura di quella descritta nel film. Una macchina con un funzionamento preciso che da una parte produce soldi per chi gestisce e costruisce i CIE e dall’altra minaccia e intimorisce chi non ha i documenti e li costringe al silenzio dello sfruttamento e del controllo. Una macchina che può essere inceppata. Dai rastrellamenti alla reclusione, fino all’espulsione: Tania, la protagonista del film, si ribella. Prima di tutto impara la determinazione e cerca di sconfiggere la paura. Poi si rifiuta costantemente di essere identificata, tenta la fuga e al momento della deportazione si ribella sull’aereo coinvolgendo gli altri passeggeri e riuscendo a salvarsi. Un percorso individuale, quello di Tania, che si incrocia con quello di altre donne: una cilena che si arrende e accetta il rimpatrio volontario, una donna del Mali che pur avendo la forza di ribellarsi viene stroncata dalla violenza della polizia. Un percorso che deve diventare sempre più collettivo per essere efficace, sia all’interno che all’esterno delle strutture di detenzione. Conoscere il funzionamento è il primo passo in questa direzione.

Il Governo italiano dopo le rivolte del Nord Africa ha creato una situazione emergenziale che gli ha dato la possibilità di incrementare le dimensioni di questo sistema concentrazionario, di aumentare la mole dei rimpatri ma allo stesso tempo si sono diffuse e radicalizzate le esperienze di resistenza collettiva. Il nuovo decreto che innalza il tempo di detenzione da 6 a 18 mesi è una nuova mossa repressiva del governo che avrà forti ripercussioni sulla vita dei senza-documenti: obiettivo ormai dichiarato è l’annichilimento dell’individuo. Se sei mesi sono una tortura, un anno e mezzo sono un inferno.

**Ora più che mai è necessario attrezzarci e organizzarci per dare sostegno e solidarietà alle rivolte nei centri e per fermare le deportazioni. Questa proiezione vuole essere un’occasione per discuterne insieme.**